

Dal percorso LGBT al percorso castità

Don Paolo Cugini ha partecipato al Forum con i cristiani LGBT ad Albano Laziale. Domenica scorsa ha avuto a disposizione un'intera pagina della Gazzetta di Reggio per illustrare la "teologia gay".

Sintetizzo la sua scaletta. (1) Perché siamo arrivati al punto che delle persone devono nascondere la propria identità? (2) Il Catechismo, che indica l'inclinazione omosessuale come oggettivamente disordinata, sbaglia e va cambiato. (3) La Chiesa è ipocrita perché usa le parole accoglienza e inclusione, ma poi non le concretizza. (4) Perché non permettiamo a una persona omosessuale di leggere in chiesa o fare catechismo? (5) Perché vietiamo le veglie LGBT? Non hanno il diritto di pregare come tutti?

Don Cugini, come tanti, è vittima mentale del "coming out". E' convinto che il maschio con attrazione per lo stesso sesso sia una "identità". Questa identità va annunciata col coming out e da qui inizia la vita di libera persona LGBT. Questo è lo schema che propone al mondo la lobby gay.

Supponiamo invece che le cose stiano diversamente e che il coming out, lungi da essere un momento di libertà, sia il momento in cui ti chiudi in una gabbia. Il coming out dichiara al mondo "io sono gay". Ma nessuno "è" gay. Ognuno è maschio o femmina con le sue pulsioni e la sua capacità di autocontrollo.

Se don Cugini allargasse la sua visuale e uscisse dal politicamente corretto della teologia gay (teologia sempre uguale, da quando la conobbi nel lontano 2005) potrebbe ad esempio leggere il libro di Daniel Mattson "Perché non mi definisco gay". Mattson spiega che proprio il coming out divenne la sua trappola: tutti lo guardavano come gay, visto che lui si definiva gay.

Quando comprese che la sua identità non era "gay", ma semplicemente "maschio", e che l'attrazione per lo stesso sesso non definisce per nulla un'identità, allora cominciò davvero ad essere libero. Cominciò a poter percorrere il faticoso cammino verso la castità. Lo stesso percorso che deve compiere chi ha attrazione per la bella conduttrice televisiva, per la vicina di casa, per la moglie di suo cugino, per la ragazzina che passa per strada.

Lo stesso percorso che deve fare chi vuole mettere sotto tutela i propri pensieri: «Chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore». Vale, ovviamente, anche per i pensieri di un maschio verso un altro maschio.

Parlare di queste cose al di fuori della Chiesa Cattolica è un po' complicato, in una società ipersessualizzata. Ma don Cugini è un prete che, secondo le sue parole, serve la Chiesa Cattolica. Se comincerà a proporre a tutti la chiamata alla castità, vedrà il complicatissimo problema LGBT sciogliersi come neve al sole.

Perché se uno è chiamato alla castità, non fa coming out. E se non fa coming out, capisce da solo che la tendenza è oggettivamente disordinata. Il Catechismo non sarà il suo ostacolo, ma il suo aiuto. E sarà perfettamente accolto e "incluso", visto che la sua tendenza farà parte della sua sfera privata e non della sfera pubblica. Leggerà tranquillamente in chiesa e farà catechismo, perché non farà parte della lobby socio-politica LGBT. Non avrà bisogno di veglie particolari, perché sarà un cattolico tra i cattolici.

Avrà bisogno di aiuto? Se ha già un intenso passato di pratiche omoerotiche e vuole fare un serio cammino verso la castità, sì, avrà bisogno di aiuto. Mattson trovò aiuto prima nei gruppi Living Waters e ora nei gruppi Courage. Gruppi che hanno in comune una caratteristica: la riservatezza. La riservatezza è libertà, il coming out è la gabbia.

Chiudo con l'appello di Mattson: «In alcune diocesi non c'è ancora un gruppo di Courage. Se non ce n'è uno dove vivi, ti suggerisco di scrivere al tuo vescovo e chiedergli di prendere in considerazione di attivare Courage nella sua diocesi. In attesa che questo avvenga, Courage ha anche delle risorse disponibili on-line per metterti in contatto con altri uomini e donne che lottano per la castità».

A Reggio c'è. Grazie, mons. Camisasca.

Giovanni Lazzaretti

giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com